

Incontri

Tra l'orso addomesticato di Masha e il lupo cattivo di Cappuccetto Rosso, bisogna educare i bambini alla via di mezzo. Ovvero a rispettare gli animali nel loro essere selvatici. A dirlo è Chiara Grasso, etologa, che ci spiega come raccontare ai piccoli la favola della natura

# Vi racconto la mia vita "bestiale"

**Chiara Grasso**

Soprannome \_\_\_\_\_ L'etologa  
Età \_\_\_\_\_ 30 anni  
Sport praticato \_\_\_\_\_ Trekking  
Passione \_\_\_\_\_ Africa, libri e pop corn  
Il film \_\_\_\_\_ The Giver - Il mondo di Jonas che racconta una civiltà  
perfetta in cui amore, gioia, violenza e crudeltà sono assenti  
Musica \_\_\_\_\_ Qualsiasi cosa mi faccia ballare  
Studi \_\_\_\_\_ Laurea triennale in psicologia e laurea magistrale in  
Comportamento Animale e dell'Uomo  
Professione \_\_\_\_\_ Etologa e giornalista

Testo di Diana de Marsanich

UNA LAUREA in etologia, la scienza che studia il comportamento animale, Chiara Grasso è esperta di turismo etico con la fauna selvatica, è guida safari in Sudafrica e guida naturalistica in Italia. Cresciuta tra le montagne piemontesi e il mare della Sardegna, desiderava sperimentare il contatto diretto con gli animali selvatici e, dopo la tesi, è andata in Namibia per partecipare a un progetto di volontariato tra babbuini e ghepardi. «Sognavo di salvare gli animali, ho scoperto che dietro ai centri di recupero spesso si nascondono nursery di cuccioli allevati per speculazione, messi al mondo soltanto per diventare delle mascotte. Ma l'interazione (toccarli, nutrirli, accarezzarli) andrebbe sempre evitata», spiega. Da allora si batte contro il turismo ingannevole dei santuari e insieme al compagno Christian Lenzi, biologo, ha fondato Eticoscienza per divulgare una corretta conoscenza del rapporto uomo-animale e aiutare in modo scientifico le persone a capire se, per esempio, un elefante "cavalcato" in Thailandia o un delfino in un delfinario stiano bene o male».

**Chiara come nasce la tua passione per il mondo animale?**

È una sensibilità che ho sempre avuto. A otto anni affiggevo volantini contro i circhi e le pellicce sui muri della mia scuola. «Voglio essere la voce di chi non ce l'ha, la paladina della giustizia animale», scrivevo sul mio diario segreto. Questa frase è diventata la mission che muove ogni mia attività.

**Oggi sei un'etologa tra le più conosciute del mondo dei social. In cosa consiste il tuo mestiere?**

Dal ragno al delfino, dal cane all'aquila, studio il comportamento animale. Mi occupo del loro benessere e delle strategie per poterli tutelare in questa Terra sempre più minacciata. Il mio lavoro consiste nell'osservare senza modificare gli equilibri preda-predatore fondamentali per la salvaguardia ambientale. L'etologia è una scienza sorprendente.

**Quali sono i tuoi strumenti di lavoro?**

➡➡

Incontri

Chiara Grasso è un'etologa molto seguita sui social, in più è guida naturalistica e giornalista.



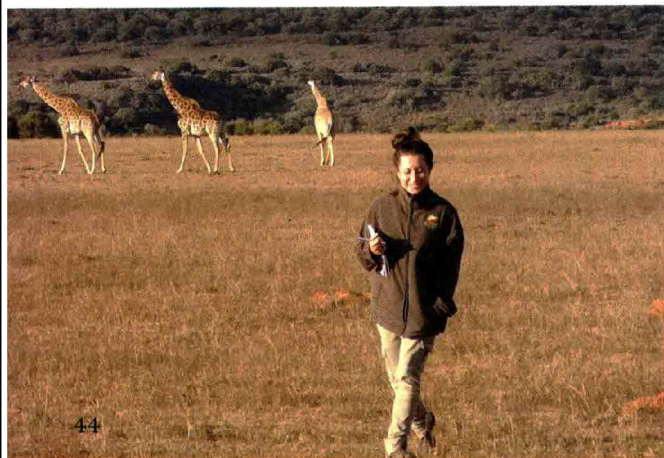
Style Piccoli - Luglio/Agosto 2023

43

Incontri



Chiara è esperta di turismo etico con gli animali selvatici: sopra e a sinistra è al lavoro con lemuri e giraffe. A destra, invece, è con sua figlia Gaia, 16 mesi, nell'eco b&b Naturin che gestisce sulle colline torinesi, a Lauriano.



Style Piccoli - luglio/Agosto 2023

## Incontri

►Un etologo usa gli etogrammi: sono delle schede in cui vengono inseriti il contesto ambientale, i dati climatici e tutte le variabili che servono per rendere quantificabile il comportamento animale. Insomma, invece di dire il cane è felice, noi diciamo il cane scondinzola. Anzi, per essere ancora più precisi, il cane ha oscillato quattro volte la coda da sinistra a destra con una velocità di...

### Quali sono gli animali che conosci meglio?

Le giraffe, di cui ho raccolto i dati per la mia tesi specialistica, e i primati, la mia passione da sempre. Più in generale, mi occupo di studiare il rapporto tra l'essere umano e gli animali e questa scienza si chiama zoo-anthropologia.

### Animali che conosciamo ancora pochissimo...

Sì, purtroppo le fiabe, i cartoni animati ma anche i film ci hanno dis-educati a rapportarci con gli animali selvatici. Spesso nella trama narrativa o li dobbiamo addomesticare o cacciare. Non siamo educati alla via di mezzo, cioè a rispettarli nella loro selvatichezza. Mi spiego: o ci imbattiamo nel tenero orso di Masha o è il lupo cattivo di Cappuccetto Rosso da uccidere.

### Invece come sono?

Possono essere empatici e intelligentissimi come i lupi, matri amorevoli e protettive come gli orsi, eppure allo stesso tempo rimangono predatori carnivori con un importante ruolo di regolatori degli ecosistemi. Ma predatori non significa "cattivi". Cattivo è chi altera gli equilibri degli ecosistemi, chi inquina, distrugge e disbosca... E di sicuro questi non sono né lupi, né gli orsi, né le volpi.

### Hai una figlia, Gaia, di 16 mesi. Possiamo iniziare a raccontare ai bambini fiabe più realistiche sugli animali?

La natura è già di per sé una magnifica favola da raccontare. Si racconta da sola, nei legami tra le specie che abitano i boschi, nelle incredibili traversate degli uccelli che migrano tra i continenti, nei comportamenti maestosi di animali che si "travestono" per conquistare la loro bella, storie di regine come le elefantesse, di guerrieri come le iene, di instancabili lavoratrici come le api. Raccontiamo la natura così com'è. Senza animali parlanti, senza animali umanizzati e antropomorfizzati, senza lemuri danzanti vestiti da clown, senza insane interazioni tra essere umano e animali. Raccontiamo la meraviglia della biodiversità senza magia, perché la natura è già magica così com'è.

### C'è una figura di riferimento che ti ha ispirato nel tuo mestiere?

L'educatrice e pedagogista Maria Montessori. Era donna di scienza, in un mondo di uomini, e ancora oggi i suoi valori aiutano nell'educazione milioni di bambini in tutto il mondo, compresa mia figlia Gaia! Ecco, il mio sogno è di poter essere la Montessori degli animali: cambiare il modo di approcciarci a loro e il modo in cui li vediamo e li viviamo.

### Perché quali sono i falsi miti sugli animali?

Purtroppo troppo spesso crediamo che abbiamo bisogno di coccole e che apprezzino i bacini e le carezze. Ma per un animale, soprattutto selvatico, le nostre mani e il contatto ravvicinato sono fonti di stress e di abuso. Amare un animale significa rispettare la sua "selvaticità", senza interferenze, senza ricatti alimentari, senza imposizioni. Dalle giraffe, che ho studiato, agli orsi, di cui cercavo tracce, sino agli uccelli che ospito nei miei alberi, io non amo gli

animali selvatici che incontro durante le mie ricerche, ma amo battermi per la loro salvaguardia. Non posso amarli, non me lo concedono. Ed è giusto che sia così. Per questo li rispetto, nella loro selvatichezza e sacrosanta diffidenza nei miei confronti. Amo le mie cagnoline però. Loro me lo permettono, grazie alla co-evoluzione millenaria che ci lega.

### Hai anche scritto un manuale sul turismo etico. Come possiamo riconoscere i centri che fanno "animal washing", cioè operazioni di immagine che calpestano i diritti degli animali?

Sono tre i campanelli di allarme che ci devono fare riflettere. In genere si tratta di luoghi che ci permettono di interagire con gli animali selvatici ospitati (accarezzarli, alimentarli, coccolarli, portarli a spasso, fotografarli con loro...). Hanno tanti cuccioli e non sostengono progetti di conservazione e salvaguardia con università, centri di ricerca ed enti di tutela ambientale.

### Come dobbiamo comportarci durante le escursioni e i safari nei paesi esotici?

Essendo guida safari, spesso rabbrivisco nel vedere le proposte offerte dai tour operator. Giraffe che fanno colazione con gli ospiti degli hotel, leoni a passeggio, elefanti abbracciati. Fare safari significa osservare a distanza gli animali selvatici nel loro habitat: si tratta di un'attività turistica utile alla conservazione, grazie ai fondi dei turisti. Ricordatevi, poi, che non bisognerebbe avvicinarsi a più di 30 metri da qualsiasi specie!

### Cosa ti preoccupa di più?

La visione antropocentrica (l'uomo al centro) del mondo naturale. Troppo spesso tentiamo di avvicinare gli animali col ricatto alimentare per poterli avere a pochi cm da noi. Ma alimentare un animale selvatico lo condanna a morte per diversi motivi: rischia di essere infettato dalle nostre malattie, di ingerire cibo non idoneo, di essere umanizzato e quindi poi di diventare eccessivamente docile con il pericolo, quindi, di finire investito, ucciso, braccato, catturato.

### Un'ultima domanda: hai scritto anche il libro *Brutti, sporchi e cattivi, ma utilissimi* (Lindau) per divulgare ai bambini il rispetto per le specie meno carismatiche. Come possiamo educare i più piccoli a rispettare la "favola" della natura?

Sediamoci con loro in un prato. Spegliamo il cellulare. Chiudiamo la bocca e apriamo le orecchie e gli occhi. «Hai visto quante tracce?... Di chi sarà questa piuma?» Impariamo a raccogliere la plastica, invece dei fiori e delle conchiglie. «Ehi guarda, un insetto giallo. Che meraviglia. Hai paura? Non toccarlo, non fargli male. Non se lo merita». Osserviamo la natura, i suoi ritmi, senza interferire. Ecco come si insegna il rispetto. \*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CONSIGLIO PRATICO

Tre regole d'oro quando avvisti un animale selvatico.

**Non avvicinarti:** non si deve accorgere della tua presenza.

**Non alimentarlo:** non ha bisogno di te. Rischia solo di "rompere" la sua selvaticità condannandolo a morte.

**Rimani fermo e in silenzio:** rispetta il luogo in cui sei. Prima di essere un nostro divertimento, la natura è casa sua.